

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

Tutti i Santi 1979

Udine (Cattedrale): 01/11/1979



La Festa dei Santi è un appello potente di Dio ai cristiani d'oggi attraverso la luce dello Spirito ed il fascino della Liturgia. E' il fascino delle vette, suscitato dal Vangelo delle Beatitudini, stupendo preludio sinfonico al discorso della Montagna.

Siete diventati nuova creatura

Chi sono i Santi?

Occorre togliere subito un equivoco: Che pochi siano chiamati alla santità (Vedi il cap. V della LG sulla universale chiamata alla santità nella Chiesa). Che i Santi siano tali perché dotati di grazie del tutto straordinarie quali il dono dei miracoli o delle profezie o di eccezionali favori mistici. Idee aliene dal concetto teologico di santità.

La santità cristiana viene da un grande, misterioso disegno di Dio. San Paolo chiama «santi» tutti i battezzati, immersi nel mistero della morte e risurrezione di Cristo e che vivono nella vita nella quale Egli è risorto: «Quando uno è unito a Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo» (2 Cor. 5, 17).

E' una novità che mette le vertigini. Apostoli e Padri della Chiesa, cantori della nostra grandezza soprannaturale, ci definiscono «consorti della divina natura, figli adottivi di Dio, eredi di Dio, tempio vivo dello Spirito, membra del Corpo mistico di Cristo, Popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Definizioni arditissime, che ci introducono nel cuore del mistero.

Dall'indicativo all'imperativo

Dall'indicativo: «Siete nuova creatura in Cristo» deriva l'imperativo morale: «Dovete rivestirvi dei sentimenti di Cristo» (Gal. 3, 27). Non dovete, non potete più vivere come i pagani, come i non cristiani, come i non credenti. È una nuova logica che deve guidare la vostra mente. È una nuova etica che deve informare il vostro cuore, la vostra vita.

Le Beatitudini sono la nuova logica, la nuova etica dei cristiani.

C'è analogia tra le beatitudini e il decalogo.

Analogia vuol dire somiglianza e contrasto.

Sono la «nuova legge»: legge ma nuova, nuova ma legge. C'è in questa frase tutta la somiglianza e tutto il contrasto tra il Decalogo di Mosè e il Vangelo di Cristo.

- Il Decalogo è un discorso che mostra la forza, la volontà, la Maestà di Dio.
- Le Beatitudini mostrano la umanità di Dio, fatto nostro fratello, che non grida, ma parla; che non impone, ma persuade. Non siamo obbligati tanto a rispettare la sua autorità, ma siamo invitati a volere la nostra felicità, a cercarla là dove si trova:

«Beati... Beati... Beati (in furlàn si dis «fortunâz»).

Le Beatitudini sembrerebbero il programma dei deboli, dei rinunciatarci, dei vinti.

Provate a rovesciarle ed avrete in contro-luce l'immagine, la fotografia della società d'oggi:

- Beati i ricchi e gli egoisti
- Beati i violenti e i terroristi
- Beati gli ingiusti e gli sfruttatori
- Beati coloro che preparano la guerra con una corsa spaventosa agli armamenti, alle testate nucleari
- Beati gli spacciatori di droga e di pornografia...

Gli appelli del Discorso della Montagna sono i comandamenti tradotti in beatitudini. E sarebbero la nostra felicità; perché solo Dio sa cosa giova all'uomo; Egli che lo ha fatto!

Rendere credibile il Vangelo

Questa logica delle Beatitudini così paradossale, ma così vera, i cristiani, i «santi di oggi», sono inviati da Cristo nel mondo per renderla credibile; a «mostrare» che «il diverso» del Vangelo è possibile; anzi è l'unica strada che può dare speranza all'umanità.

Potrei farvi vedere cosa succederebbe nel mondo se il Vangelo prevalessse. Forse sarebbe troppo bello!

Mi limito all'aspetto della giustizia nella ricostruzione del Friuli.

Parlando domenica scorsa a Roma nella chiesa di S. Marco ai friulani del «Fogolâr Furlàn» abbiamo pubblicamente condannato un aumento di prezzi del 100% sui preventivi di spesa da parte di chi specula su una catastrofe. Chi è investito di pubblica autorità si dichiara impotente di fronte a questo fenomeno perché l'aumento sarebbe «legale». Ma non tutto ciò che è legale è anche morale.

- La legge civile si limita a registrare il costume corrente, anche quando degrada: «legalizza» l'aborto ed il divorzio.
- La legge evangelica contesta il costume corrente; smaschera e denuncia chi specula sulla catastrofe del terremoto e non vorrebbe essere scoperto e denunciato. Vorrebbe avere i vantaggi del disonesto e la riputazione onorifica del galantuomo.

C'è chi, non ostante questa nostra denuncia, continuerà a farlo. Se non è un credente il fatto mi dispiace, ma non mi scandalizza. Ma il cristiano vero, evangelico, questo non lo può, non lo deve fare. Occorre avere il coraggio di resistere e di denunciare. Quanta giustizia farebbe trionfare nel mondo questo coraggio evangelico. Sono convinto che siano tantissimi quelli che la aspettano, la desiderano. Molte iniquità nella storia sono accadute, accadono non perché i malvagi siano forti, ma perché trovano resistenze deboli.

Potrebbe avvenire anche oggi quello che è capitato in passato. I cristiani sono diventati lo stupore del mondo. I pagani si domandavano: «Perché i cristiani sono così diversi?». Risponde la lettera a Diogneto: «Amano tutti anche se tutti li perseguitano.

Sono poveri eppure arricchiscono molti. Quello che è l'anima nel corpo, questo sono nel mondo i cristiani».

Se noi cristiani ci comportiamo «come gli altri», se non provochiamo più domande, se non suscitiamo più sorpresa, se non causiamo più stupore, non siamo più «sale», «luce» del mondo, «fermento» e lievito di un mondo nuovo.

La ricostruzione del Friuli è il banco di prova di cristiani, di una chiesa che siano lo stupore del mondo e lo stupore di Dio.